

Il dialogo internazionale delle Scienze Umane

L'internazionalizzazione è oggi più che mai un processo determinante per diffondere la tradizione storico medica italiana e soprattutto per far conoscer la nostra sensibilità scientifica nel campo delle scienze umane anche oltre i nostri confini. Non si tratta certo di un processo a senso unico; questa apertura ci permette, infatti, di accogliere contributi scientifici provenienti da lontano, in grado di incrementare, con respiro internazionale, il dialogo attorno alla conoscenza storico medica.

Questa nuova brezza entra da una finestra lasciata per troppo tempo chiusa. La nostra disciplina, nelle sue specifiche diramazioni, storico medica, paleopatologica ed etica per molto tempo è infatti rimasta rinchiusa in un dialogo esclusivamente nazionale.

Con questo numero *Medicina Historica* dimostra, come ben argomentato nell'articolo *A review on medicine in medieval times and the multicultural origin and development of the Salerno Medical School*, di aver condiviso e di accogliere il confronto multiculturale che nella pratica medica ha radici profonde.

Di confini parla il contributo *Green Pass versus Health Faiths. To travel in confidence with public health* che, partendo dalla nuova legislazione europea in materia Green Pass e di circolazione delle persone tra gli stati ricorda come l'adozione di una normativa che permetta lo spostamento di soggetti, merci ed idee fosse già stata un'esigenza espressa e normata molti secoli prima proprio in risposta a un'altra pandemia.

Internazionalizzazione è anche conoscere versioni diverse della stessa storia. È in quest'ottica che il lavoro *"Two Camps" Competition: the 1894 Hong Kong Plague in Two English Medical Journals* porta a una riflessione. La questione riguardante la scoperta del bacillo della peste non viene più analizzata in modo europocentrico grazie a una attenta analisi delle pubblicazioni di quel tempo su *Lancet* e sul *British Medical Journal*.

La storia ci permette poi di analizzare anche situazioni attuali come, ad esempio, il ruolo di alcune figure professionali nell'ambito sanitario, ponendo dei confronti con il passato e rilevando alcune criticità che emergono dalla sottoposizione di un questionario funzionale all'esposizione di questioni da diffondere. In tal senso è esemplificativo l'articolo *How Italian nurses perceived their nursing managers twenty years after their establishment: an historical observational perception study*, che, dopo aver introdotto la figura dell'infermiere sotto il profilo storico, riporta i risultati di uno studio statistico diretto a valutare a vent'anni dalla sua istituzione, la percezione dell'utilità e dell'incisività della figura del manager infermieristico da parte degli stessi infermieri.

È importante segnalare ad un pubblico internazionale, proprio per l'eccezionalità del caso all'interno della disciplina della paleopatologia, la mummificazione artificiale riscontrata presso alcuni ordini religiosi del passato. Il contributo dedicato allo studio della mummia di Andrea da Montereale, monaco agostiniano del XV secolo originario dell'Abruzzo, ha permesso di rilevare i meccanismi di conservazione adottati al tempo attraverso un'indagine retrospettiva delle fonti testuali.

Il campo della bioetica con i contributi presenti in questo numero ci permette di riflettere sulle nuove forme di genitorialità attuate con un inedito scambio di parti del corpo che moltiplicano le figure e i legami nel processo genitoriale. L'approccio a queste tematiche è complicato dalla molteplicità delle legislazioni e da preconcetti che facilmente inficiano una riflessione adeguata sulle problematiche coinvolte. E sempre all'interno della riflessione bioetica si presenta una recente vicenda giudiziaria italiana relativa alla sepoltura dei feti. Il caso, sebbene chiuso

con l'archiviazione su richiesta della Procura della Repubblica, solleva certamente importanti riflessioni sui temi del valore morale dell'embrione, sul rispetto delle diverse visioni, sulla gestione del lutto da riconoscere alla morte fetale nonché sul rispetto della privacy e delle scelte materne.

La complessità e, insieme, la ricchezza del nostro settore scientifico disciplinare è ancora una volta occasione di stimolo al confronto e al dialogo, ampio e plurale, tra i diversi campi del sapere e dell'esperienza.

Marta Licata
Editor in Chief

The international dialogue of human sciences

Internationalization is today more than ever a crucial process to spread the Italian historical medical tradition and above all to make our scientific sensitivity in the field of human sciences known even beyond our borders. This is certainly not a one-way process; this openness allows us, in fact, to welcome scientific contributions from far away, capable of increasing, with an international scope, the dialogue around historical medical knowledge.

This new breeze comes in through a window that has been closed for too long. Our discipline, in its specific branches, historical medical, paleopathological and ethics for a long time has in fact remained locked in an exclusively national dialogue.

With this issue, *Medicina Historica* demonstrates that it has shared and received such indications, and, as well argued in the article *A review on medicine in medieval times and the multicultural origin and development of the Salerno Medical School*, the importance of a multicultural confrontation has deep roots in medical practice.

The contribution *Green Pass versus Health Faiths*. To travel in confidence with public health speaks of borders and, starting from the new European legislation on the Green Pass and the movement of people between states, recalls how the adoption of legislation that allows the movement of subjects, goods, and ideas had already been a requirement expressed and regulated many centuries earlier, precisely in response to another pandemic.

Internationalization is also knowing different versions of the same story. It is with this in mind that the work *“Two Camps” Competition: the 1894 Hong Kong Plague in Two English Medical Journals* leads to reflection. The question concerning the discovery of the plague bacillus is no longer analyzed in a Europocentric way thanks to a careful analysis of the publications of that time in the *Lancet* and the *British Medical Journal*.

History also allows us to analyze current situations such as, for example, the role of some professional figures in the health sector, making comparisons with the past and noting some critical questions that emerge from the submission of a questionnaire functional to the exposure of issues to be addressed. In this sense, the article *How Italian nurses perceived their nursing managers twenty years after their establishment: an historical observational perception study* is an example. After introducing the figure of the nurse from a historical point of view, it reports the results of a direct statistical study aimed at evaluating, twenty years after its establishment, the perception of the usefulness and incisiveness of the figure of the nursing manager by the nurses themselves.

It is important to point out to an international audience, precisely because of the exceptional nature of the case within the discipline of paleopathology, the artificial mummification found in some religious orders of the past. The contribution dedicated to the study of the mummy of Andrea da Montereale, an Augustinian monk of the 15th century originally from Abruzzo, made it possible to detect the conservation mechanisms adopted at the time through a retrospective investigation of the textual sources.

The field of bioethics with the contributions present in the present issue allows us to reflect on the new forms of parenting implemented with an unprecedented exchange of parts of the body that multiply the figures and links in the parenting process. The approach to these issues is complicated by the multiplicity of laws and preconceptions that easily invalidate adequate reflections on the issues involved. And again, within the bioethical reflections, there is a recent Italian legal matter relating to the burial of fetuses. The case, although closed with dismissal at the request of the Public Prosecutor's Office, certainly raises important reflections on the issues of the moral value of

the embryo, on respect for different visions, on the management of mourning to be recognized for fetal death as well as on the respect for privacy and maternal choices.

The complexity and, at the same time, the richness of our scientific disciplinary sector is once again an opportunity to stimulate comparison and dialogue, broad and plural, between the different fields of knowledge and experience.

Marta Licata
Editor in Chief